

# Cassandra, i Beatles e l'umanità perduta

«Pompei theatrum mundi» apre con un successo: Bergamasco straordinaria nuova protagonista del testo di Cappuccio diretto da Fabre nei panni della ieratica sacerdotessa dell'eterno ritorno

**NEL MONOLOGO  
DI OLTRE UN'ORA  
L'ATTRICE DIMOSTRA  
UNA STRAORDINARIA  
VERSATILITÀ  
DI TONI E REGISTRI**

**LA PROFETESSA  
DI SVENTURE  
È ANCHE AMAZZONE  
CHE INVOCA  
LA SALVEZZA  
DEL PIANETA**

**Fabrizio Coscia**

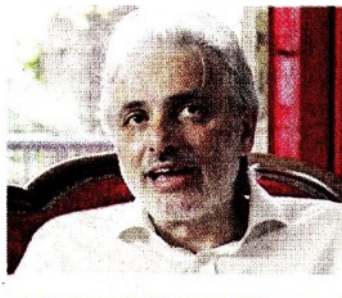
**T**orna il teatro a Pompei, e torna la Cassandra di Jan Fabre. L'avevamo già vista lo scorso anno al Belini, ma questa versione (molto) riveduta e corretta, che ha inaugurato la quarta edizione di «Pompei theatrum mundi», rassegna estiva del Teatro di Napoli, e nell'ambito del «Campania teatro festival», al parco archeologico pompeiano, in scena fino a stasera, ci è parsa - lo diciamo subito - di gran lunga migliore. Merito delle modifiche apportate alla messinscena dall'artista belga, a cominciare dal cambio di attrice, qui una meravigliosa Sonia Bergamasco, che in un'ora e passa di monologo dimostra una straordinaria abilità nel variare i registri, nel controllo dei toni, nella perfetta vocalità musicale.

«Resurrexit Cassandra» è tratto da un testo di Ruggero Cappuccio, che, seguendo in parte la rilettura di Christa Wolf, immagina che la profetessa troiana sia destinata a risorgere per continuare a predire calamità (oggi soprattutto ambientali), ancora inascoltata dagli uomini. Anche gli accenti più scopertamente sentenziosi di questo «assolo in cinque quadri» vengono attutiti dall'interpretazione della Bergamasco, che non è mai enfatica, grazie anche a un'efficace colonna sonora (di Stef Kamil Carlens), tra loop elettronici e arrangiamenti dei Beatles, nei quali l'attrice interviene recitando i testi delle canzoni («Strawberry fields», «Here comes the sun», «Revolution» e «Blackbird», il cui metronomo di sottofondo scandisce, estrapolato dal brano e amplificato, tutti i passaggi musicali).

Condannata a un eterno ritorno e a un'eterna sconfitta, la sacerdotessa si muove ieratica su una scena bianca, tra sculture di cobra, si sfilava un abito scoprendone un altro, sottostante, di colore diverso, dal nero iniziale al rosso, al verde, al blu, fino al bianco finale, cambiando pelle (ed epoca) proprio come i serpenti.

Intanto sul fondale sfilano immagini della stessa Bergamasco-Cassandra che combatte armata di ascia: un'amazzone che maledice l'umanità sorda e invoca la salvezza del pianeta. Forse è già troppo tardi, ma la figlia di Priamo deve sempre risorgere per farsi profeta di sventure. Forse Cassandra è il teatro stesso, che muore e torna a rinascere, dopo le guerre, le macerie, dopo le pandemie, per continuare a denunciare, e a implorare un mondo migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROTAGONISTI** Sonia Bergamasco in «Resurrexit Cassandra». Dall'alto Ruggero Cappuccio e Jan Fabre

